

«Questa parola è dura». È la reazione di chi ha appena ascoltato Gesù dire: «mangia la mia carne e vivrai in eterno». Grande scandalo: Dio si offre gratuitamente all'uomo, a ogni uomo. E l'uomo non riesce ad accettare di ricevere un così grande dono senza merito, senza esserselo conquistato con le proprie mani. Ma ancora prima, l'uomo di ieri e di oggi, noi tutti fatichiamo a riconoscerci mendicanti, mendicanti di pane, d'amore, di salvezza, di vita eterna.

Spesso non sappiamo neppure quanta fame ci portiamo dentro!

Ci ostiniamo ad affannarci dando credito al mito dell'indipendenza e dell'autosufficienza. Ecco perché Gesù sceglie l'immagine del pane, del cibo. Tutti facciamo esperienza della fame ed è proprio lì che non possiamo negare la nostra dipendenza. Scacco matto alla pretesa di bastare a noi stessi! La fatica più grande dell'amore forse sta proprio nell'imparare a riceverlo. Sembra paradossale ma la difficoltà consiste nel lasciarsi trovare da quello che in fondo si stava cercando. Allora tentiamo di badare a noi stessi, di sfamarci, spesso scegliendo cibi sbagliati, cibi che non danno vita ma la risucchiano, cibi che assopiscono la fame ma non la spengono. Lo facciamo ogni volta che al bisogno d'amore rispondiamo col possesso, alla sete di Verità con la menzogna, al desiderio di bene con l'invidia, alla voglia di relazioni autentiche con la gelosia, all'anelito alla libertà con l'autodeterminazione... Abbiamo invece bisogno di qualcosa che ci nutra davvero per vivere, e per vivere in pienezza. Scopriamo così che avevamo solo l'impressione di avere tutto sotto controllo, invece siamo dipendenti da qualcosa, o meglio, siamo nelle mani di qualcun altro. Ma accogliere che ci sia uno che ti nutra non è facile perché ribalta il tuo modo di pensare, il tuo modo di vivere. Richiede che tu riconosca la tua povertà e che ti arrenda al fatto che esiste Qualcuno che è capace di prendersi cura di te meglio di come hai saputo farlo tu, il solo capace di saziarti, se tu lo vuoi.

Questa parola è dura perché ha il potere di trasformare la realtà. E tu sei disposto a lasciarti trasformare? C'è bisogno che accetti di uscire dalla tua *comfort zone* per scoprire un gusto nuovo, per accogliere Qualcuno che ti garantisce un sapore altro, un sapore di cui non potrai più fare a meno, il sapore di eternità che impasta tutta la tua vita già ora, già qui. È quando ti lasci sfamare dalla Sua carne e dalla Sua parola, che è spirito e vita, che hai accesso alla vita eterna. Puoi scegliere. Tornano alla mente le parole del Deuteronomio: «io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita» (Dt 30, 19b). È la supplica di un Padre benevolo e misericordioso, che si spinge fino a mandare il Suo unico Figlio proprio perché tu abbia la vita eterna. E nonostante il prezzo da pagare, fino alla fine, ti è data la possibilità di essere libero davanti a Lui.

C'è una gradualità nelle parole di Gesù che abbiamo ascoltato, come se ai discepoli e a tutti noi sia dato un tempo per riconoscere quello che conta veramente. Molti tornano indietro e decidono di non seguirlo più, forse per paura di tuffarsi nell'abisso dell'amore. Questa parola così dura è «più tagliente di ogni spada a doppio taglio» (Eb 4, 12), può fare male, può penetrare fino al punto più profondo e intimo di te stesso e della tua verità, può bruciare. Quanto brucerà il tuo orgoglio se ti arrenderai ad essere come i piccoli del Regno, ma è necessario che si verifichi questa separazione, anche da te stesso! Perché nasca in noi una nuova sensibilità bisogna, a volte, passare per un vero e proprio sconvolgimento interiore, una confusione. Il nostro spirito che credevamo così saldamente radicato in Dio, la nostra conoscenza così precisa, il nostro pensiero così equilibrato devono in qualche modo passare per una certa oscurità perché è solo qui che il cuore di pietra sarà spezzato e si rivelerà il cuore di carne che si era provvisoriamente trincerato dietro tante difese inconsapevoli.

Se ti lasci trafiggere da questa parola, il sentimento che alla fine prevarrà sarà quello di una fiducia incrollabile nella grandezza di Dio rispetto a tutto il resto e allora romperai con quello che hai scoperto che ti allontanava dalla vita vera. E Pietro ce lo annuncia. Il mondo ti dà un sacco di surrogati di vita, ma una volta che hai fatto esperienza della vita divina, una volta che hai sbirciato un pezzetto di cielo, che hai assaggiato una fetta di eternità, che hai ascoltato la verità, che hai toccato la vita in pienezza, non puoi più farne a meno. Sei ancora libero e fino agli ultimi giorni della tua vita lotterai contro la tentazione di allontanarti che si insidia in modo nascosto nella tua quotidianità, ma sempre ricorderai quello che hai vissuto e anche tu dirai: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».